TAVOLO DI LAVORO SULLA PESCA E ACQUICOLTURA

DOCUMENTO FINALE

Agrinio, 29 aprile 2009

Premessa

I lavori del Tavolo della Pesca, coordinati da Alexander Joksimović (in rappresentanza dell'Istituto di Biologia Marina di kotor - Montenegro) sono stati caratterizzati dallo scambio di esperienze dei diversi Paesi partecipanti e dalla volontà di collaborare insieme su progetti che consentano lo sviluppo comune della pesca e della maricoltura nell'Adriatico.

La nuova politica della Pesca, all'esame della Commissione Europea, ha definito ulteriori misure volte a frenare lo sforzo di pesca, si rende così necessario che venga posta maggiore attenzione alle "imprese di pesca" ed al loro esercizio affinché ne sia consentita una gestione economicamente e biologicamente sostenibile con lo stato delle risorse ittiche.

Le attività di pesca rivestono una grande importanza economica e sociale nell'area Adriatico-Jonica, la politica della pesca deve quindi saper indicare le soluzioni che potranno far fronte alla indispensabile ristrutturazione del settore. Tra i problemi principali vi è quello della perdita di lavoro per i pescatori che necessitano del sostegno dello Stato e della Comunità Europea per la garanzia di una nuova occupazione anche in altri settori della "Filiera Pesca" quali: maricoltura biologica, pescaturismo e ittiturismo, ammortizzatori sociali, formazione e riqualificazione professionale, ecc.

Il tavolo di lavoro ha affrontato anche i temi già discussi nelle precedenti edizioni del Forum, come la necessità di razionalizzare e standardizzare le unità da pesca e dotarle di piccoli impianti per il risparmio di gasolio, ed autorevolmente affrontati dal Reg. CE 744/08 in due misure strutturali:

- programma di adeguamento delle flotte pescherecce – PAF;
- finanziamenti FEP a progetti pilota e consulenze per poter ridurre il consumo di carburante e bordo dei motopescherecci e diminuire le emissioni di gas di scarico che inquinano il mare e ne provocano il riscaldamento.

Linee strategiche - proposte

L'incontro si è aperto con l'intervento del presidente del tavolo che ha illustrato le raccomandazioni emerse nella 32° sessione del *General Fisheries Commission for the Mediterranean* (GFCM) tenutasi in Tunisia a Marzo 2009. Al convegno hanno partecipato i delegati delle maggiori istituzioni della pesca del Mediterraneo presentando le attività di ricerca e le problematiche legate al settore. E' stata sollevata da tutti i relatori la necessità di ridurre lo sforzo di pesca nel Mediterraneo di almeno un 10% del pescato ed in particolar modo di ridurre la pesca dei giovanili che comporta la compromissione della riproduzione delle specie ittiche. Si ritiene pertanto necessario e di fondamentale supporto il monitoraggio costante e continuo delle attività di prelievo per tutto l'area Mediterranea. Tali aspetti, come suggerito dal presidente del tavolo, debbono essere maggiormente sorvegliati nel mar Adriatico viste le sue peculiarità morfologiche, biologiche e fisico chimiche.

Di seguito sono interventi gli altri partecipanti al tavolo, esponendo lo stato dell'arte del settore nei rispettivi Paesi e alcune proposte di collaborazione.

Un rappresentante della federazione di maricoltura in Grecia, ha mostrato i dati relativi alle attività di acquicoltura del Mediterraneo e nello specifico della Grecia che nel 2007 è stata la maggiore produttrice di prodotto ittico di allevamento in tutto il Mediterraneo. Ad oggi, infatti, conta 106 imprese di acquicoltura, 10.000 impiegati, € 516.000.000,00 di prodotto venduto di cui € 415.000.000,00 esportato e l'Italia rappresenta il mercato più importante di tali prodotti. L'area interessata all'acquicoltura è di 7,8 km^2, mentre il numero di licenze rilasciata è pari a 318. Tali dati indicano chiaramente il ruolo di leader nel settore della maricoltura ricoperto dalla Grecia ad oggi. Inoltre, tutte le attività della federazione di maricoltura sono supportate da un centro di ricerca al fine di realizzare una gestione sostenibile degli impianti nel rispetto del territorio e delle risorse biologiche. Al contrario del settore acquicoltura, le imprese di pesca hanno evidenziato una diminuzione di personale addetto di circa il 5% all'anno dal 1997 oltre che un aumento

ITALIANO

TAVOLO DI LAVORO SULLA PESCA E ACQUICOLTURA

dell'età media ed una predominanza dell'impiego part time o stagionale. Questo, ad ulteriore dimostrazione del fatto che in Grecia il settore acquicoltura sta prevaricando quello della pesca.

Di seguito è intervenuto un rappresentante della Camera dell'Economia Croata, manifestando la sua preoccupazione per il settore pesca in Croazia. Egli ha sostenuto che l'acquicoltura compromette la pesca tradizionale dal momento che il mangime utilizzato negli impianti è composto da farina di pesce e che per produrne un kg è necessario l'utilizzo dai 10 ai 20 Kg di pesce, a seconda della specie che si utilizza.

Numerosi sono gli studi sul mangime da utilizzare negli allevamenti di acquicoltura, ha sottolineato un biologo esperto dell'alimentazione e della patologia del pesce presso un istituto di ricerca HCMR di Atene, infatti ad oggi si stanno sperimentando nuovi tipi di mangimi la cui composizione è prevalentemente di tipo vegetale in linea con la tendenza mondiale che tende a diminuire l'utilizzo di farine di pesce.

La questione è stata ampiamente dibattuta tra i rappresentanti croati, greci e italiani concludendo che sono necessarie delle linee comuni di intervento che consentano uno scambio di esperienze e *know how* tra i diversi Paesi al fine di favorire lo sviluppo sia dell'acquicoltura che della pesca tradizionale. In Italia, infatti, sono in diminuzione il numero dei pescherecci, la produzione ed il numero di posti di lavoro, sottolinea il rappresentante di PromAdria Ancona, e nonostante questo la Comunità europea richiede un ulteriore riduzione dello sforzo di pesca. L'acquicoltura non può sostituirsi alla pesca e bisogna lavorare affinché le due attività non entrino in conflitto ma avanzino parallelamente per far fronte alla domanda di risorsa ittica in tutti i mercati europei ed extraeuropei, ed anche per assorbire l'occupazione che andrà a ridursi nel comparto catture.

Tali problematiche sono state riscontrate anche dal Montenegro e dall'Albania che lamentano un'importante riduzione del pescato così come del rendimento per ogni peschereccio oltre ad un disinteresse da parte dello Stato. Da tempo entrambi i Paesi partecipano ai progetti comunitari di cooperazione trasfrontaliera al fine di reperire risorse per sostenere le attività legate alla pesca chiedendo ai partecipanti al tavolo la collaborazione per la realizzazione di un progetto per lo sviluppo dell'allevamento dello storione nel Lago di Skutari in Albania, oltre alla sensibilizzazione delle autorità albanesi e comunitarie al fine di autorizzare l'esportazione dei molluschi nei Paesi della comunità europea.

Le problematiche emerse potrebbero essere tradotte in progetti comunitari attraverso l'utilizzo dei Fondi IPA o MED, come sostiene un rappresentante della Regione Marche esperto nella progettazione comunitaria e transfrontaliera. A sostegno della cultura marinara in Adriatico, la Regione propone anche la possibilità di sviluppare progetti sul pescaturismo e/o ittiturismo. La Regione Marche ha già realizzato iniziative simili in passato e potrebbe sostenere, attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari, lo sviluppo di tali attività anche in altri Paesi Adriatici. Inoltre, il FEP, nuovo dispositivo di programmazione della pesca nell'ambito della programmazione finanziaria europea 2007 - 2013, ha introdotto nuove misure per promuovere il finanziamento di piani strategici di sviluppo locale delle zone costiere contemplando tra i principi fondatori della progettazione, gestione e realizzazione di tale azione l'approccio "integrato". In particolare, l'Asse IV - " Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" del Regolamento C.E. n.1198/2006 del 27 luglio 2006", che interessa zone di estensione limitata e distinte da elementi di omogeneità di carattere geografico, economico, sociale mira alla realizzazione degli interventi di sviluppo locale sopraccitati da parte di "enti locali" o "gruppi" rappresentanti partner pubblici e privati dei vari settori socio-economici pertinenti. La creazione di GAC – Gruppi di Azione Costiera - consentirebbe di:

• mantenere la prosperità economica e sociale nelle zone di pesca;

• preservare e sostenere l'occupazione delle zone di pesca con la diversificazione delle attività e con azioni finalizzate alla loro ristrutturazione economica e sociale;

• sostenere la qualità dell'ambiente costiero;

• promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra zone di pesca.

A tal proposito, si ritiene necessario promuovere delle giornate formative, in tutti i paesi adriatico orientale, sulla gestione del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e sulla Cooperazione Territoriale Europea (Obiettivo 3 dei Fondi Strutturali) per diffondere le opportunità per il settore pesca nell'Area Adriatico- Mediterranea, con particolare riferimento al programma IPA. Tale iniziativa è stata realizzata ad Ancona il 28 Febbraio 2009, riscuotendo un importante successo tra gli operatori locali del settore ma riscontrando l'assenza di quelli esteri.

TAVOLO DI LAVORO SULLA PESCA E ACQUICOLTURA

Un'ulteriore iniziativa a sostegno del settore della pesca e del turismo, è stata promossa da un rappresentante della Confesercenti di Fano (Italia). Il progetto, dal titolo "Festival internazionale del brodetto e delle zuppe di pesce" ha lo scopo di valorizzare le eccellenze enogastronomiche marinare adriatiche attraverso il coinvolgimento dei grandi chef internazionali ed esperti di settore che possano illustrare e promuovere i prodotti del proprio territorio. Tale iniziativa giunge quest'anno alla VII edizione con grande successo degli scorsi anni e per tale ragione vuole sempre più estendersi ai Paesi adriatici al fine di promuovere le risorse comuni.

Conclusioni (azioni concordate)

I partecipanti al Tavolo hanno accolto positivamente tutte le proposte di collaborazione avanzate concordando la necessità di programmare un prossimo incontro per la definizione di almeno una delle proposte emerse.

TAVOLO DI LAVORO SULLA PESCA E ACQUICOLTURA

Le aree di interesse individuate e gli obiettivi sono:

Intervento:	**Obiettivi:**
Pescaturismo e ittiturismo	Promuovere la cultura marinara attraverso lo sviluppo di progetti a favore del pesca-turismo e ittiturismo
GAC – Gruppi di Azione Costiera	Realizzazione dei Gruppi di Azione Costiera promossi dalla Comunità europea dal 2007 attraverso l'utilizzo dei fondi FEP. I GAC costituiscono una valida opportunità per creare i rapporti tra gli operatori del settore e le istituzioni locali al fine di risolvere le problematiche legate alla pesca
Progetto sulla riproduzione dello storione nelle acque lacustri albanesi – montenegrine e sull'esportazione dei molluschi, lamellibranchi e gasteropodi in Europa.	Promozione dello sviluppo dell'allevamento dello storione nel Lago di Skutari in Albania. Sensibilizzazione delle autorità albanesi e comunitarie al fine di autorizzare l'esportazione dei molluschi, lamellibranchi e gasteropodi nei Paesi della comunità europea
Integrazione delle problematiche relative all'acquicoltura e alla pesca	Razionalizzazione delle attività produttive della pesca in mare, dell'acquicoltura e della distribuzione dei prodotti nei mercati dei paesi europei con particolare attenzione all'attività formativa.
Promozione dei prodotti ittici dell'Adriatico attraverso l'iniziativa "Festival internazionale del brodetto e delle zuppe di pesce"di Fano (Italia)	Valorizzare le eccellenze enogastronomiche marinare adriatiche attraverso il coinvolgimento dei grandi chef internazionali ed esperti di settore che possano illustrare i prodotti locali.
Promozione di una giornata formativa sugli incentivi e contributi per le imprese e cooperative di pesca	Organizzare momenti formativi nei vari Paesi aderenti al Forum per promuove gli strumenti finanziari comunitari a sostegno del settore pesca.

ITALIANO